



ANTITRUST

Cemento, multe per 184 milioni

Matteo Meneghello ▶ pagina 13

Antitrust. Sanzioni per 184 milioni Intesa sui prezzi, multe a imprese del cemento

LE SOCIETÀ INTERESSATE

Italcementi: «Addebiti infondati, dal punto di vista fattuale e giuridico, faremo ricorso al Tar». Buzzi: «Agito nel rispetto delle regole»

MILANO

■ L'Antitrust ha irrogato sanzioni per più di 184 milioni alle principali imprese attive nel mercato della vendita di cemento, all'associazione di categoria Aitec, nonché a un rivenditore di materiali edili. Secondo l'Agcm, Italcementi, Buzzi Unicem, Colacem, Cementir, Sacci (in liquidazione), Cementirossi, Holcim (Italia), Barbeti, Cementeria di Monselice, Cementizillo, Calme, Cementi Moccia, TSCS e Aitec «hanno dato vita, nel periodo 2011-2016 a un'intesa, unica, complessa e continuata, in grave violazione dell'articolo 101 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, avente a oggetto un coordinamento dei prezzi di vendita di cemento sull'intero territorio nazionale, assistito anche da un controllo sistematico dell'andamento delle relative quote di mercato».

L'intesa oggetto di accertamento istruttorio si è basata, sempre secondo Agcm, su un modello «concertativo unitario e stabile nel tempo», secondo il quale «le imprese cementiere

hanno definito ex ante in maniera concordata, anche nel corso di riunioni associative, identici aumenti nominali del prezzo del cemento da comunicarsi anticipatamente alla clientela». L'autorità contesta inoltre che «le medesime hanno costantemente verificato non solo l'invio al mercato delle lettere di incremento prezzi da parte dei concorrenti, avvalendosi anche della collaborazione attiva del distributore TSC, ma anche l'effettiva applicazione di tali aumenti da parte di tutti i concorrenti».

Immediata la replica degli interessati. Italcementi, che dal luglio dell'anno scorso fa parte di HeidelbergCement, «ritiene che gli addebiti siano infondati dal punto di vista fattuale e giuridico» e «ricorrerà al Tar del Lazio». In particolare Italcementi, che secondo l'Agcm deve pagare una multa di 84 milioni «ritiene che le decisioni commerciali assunte dal precedente management di proporre ai clienti aumenti di prezzi nominali dei prodotti siano state dettate da autonome, solide e logiche motivazioni imprenditoriali» e che sia «del tutto sproporzionata la sanzione pecuniaria, una delle più alte irrogate dall'Autorità, in rapporto al fatturato generato dalla società in Italia. La sanzione, peraltro, colpisce Italcemen-

ti, come le altre aziende del settore, in una fase congiunturale caratterizzata da una profonda crisi del settore delle costruzioni e del settore cementiero in particolare» conclude la nota.

Buzzi Unicem, gravata di una sanzione di 59,8 milioni ritiene che «gli addebiti mossi dall'Autorità siano infondati sia in punto di fatto sia in punto di diritto ed è convinta di aver agito nel pieno rispetto della normativa a tutela della concorrenza, che rappresenta per il gruppo una priorità imprescindibile. Di conseguenza - spiega una nota - intendiamo impugnare la decisione nelle sedi competenti, per dimostrare l'inesistenza dei profili anti-concorrenziali ipotizzati nei nostri confronti». Infine l'Aitec, l'organo di rappresentanza dell'industria cementiera, «impugnerà dinanzi al Tar la decisione che considera gravissima e ingiusta, e ricorrerà ove necessario in tutti i possibili gradi di giudizio».

M.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

